

Capitolo sesto

«NATO DA DONNA» ACCENNI A INTERPRETAZIONI NEOTESTAMENTARIE E APOCRIFE DELLA NASCITA DI GESÙ TRA OTTICA STORICO-RELIGIOSA E ATTUALIZZAZIONE TEOLOGICA DEL SIMBOLO DI FEDE

DARIA PEZZOLI-OLGIATI

In questo percorso di rilettura del simbolo di fede all'interno della SIRT, mi è stato affidato il compito di approfondire l'affermazione riferita a Gesù Cristo «nato da donna». Visto il mio campo di ricerca attuale, assai lontano da questa tematica, ho assunto questo compito con una certa esitazione, consapevole del fatto di non disporre di conoscenze specialistiche in campo mariologico. Tuttavia la tematica è affascinante e, dal punto di vista delle scienze della religione, interessante anche per le implicazioni a livello metodologico. Pur limitandomi a pochi accenni, vorrei affrontare l'espressione «nato da donna» sullo sfondo del contesto letterario neotestamentario e apocrifo, valutandola da un'ottica storico-religiosa, con lo scopo di partecipare con argomenti esterni al dibattito teologico che stiamo conducendo in questa sede.¹

«Nato da donna»: con queste parole – un participio passivo accostato a un complemento – si definisce l'origine umana di Gesù, si colloca questa figura in un determinato quadro a partire dall'inizio della sua vita terrena. In questa relazione cercherò di sviluppare e problematizzare l'espressione «nato da donna» accostandola a interpretazioni diverse della nascita di Gesù in contesti letterari antichi.² Per far questo seguirò due piste parallele. Da una parte l'afferma-

¹ L'opposizione tra riflessione «interna» sulla religione riferita alla teologia e riflessione «esterna» riferita alle scienze della religione si riallaccia alla discussione in atto sul rapporto tra queste due scienze che si occupano di sistemi simbolici religiosi da ottiche e sulla base di tradizioni scientifiche differenti. Per un primo orientamento cf. STOLZ 2001, 35-44; LÖHR 2000; FERRIN – BIANCHI – DHAVAMONY 1983.

² Nell'ambito di questo intervento i testi vengono considerati fondamentalmente in modo sincronico, con un accento sul tipo di semantica che li caratterizza. Rinunciamo alla discussione sulla storicità dei testi e al tentativo di ricostruire la nascita di Gesù da un profilo storico. Quello che qui maggiormente interessa è la lettura dei testi considerati come portatori di un'interpretazione delle figure di Gesù e di Maria.

zione sarà approfondita sullo sfondo di esempi tratti dalla prima produzione cristiana, con riferimento alla Lettera ai Galati, ai Vangeli di Luca e di Matteo e al *Protoevangelo di Giacomo*.³ Questo passo iniziale permetterà di riflettere su interpretazioni diverse della nascita di Gesù da una donna in un momento cruciale dello sviluppo della riflessione cristologica. In una seconda fase, a diverse letture della nascita di Gesù verranno contrapposte descrizioni di nascite straordinarie. Questo passo mira a focalizzare, per contrasto e solo sulla base di pochi esempi, la peculiarità del «nato da donna» riferito a Gesù in un contesto liturgico e teologico.

1. Nato da donna, nato sotto la legge: Gal 4,4s

In Gal 4,4s la nascita di Gesù viene descritta in questi termini:

«Quando si realizzò il compimento del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna [γενόμενον ἐκ γυναικός], nato sotto la legge [γενόμενον ὑπὸ νόμου], per riscattare quanti (sono sottomessi) alla legge, affinché ricevessimo l'adozione come figli».

I versi citati sono inseriti in un dotto argomentativo più ampio⁴ in cui Paolo descrive la rilevanza e le conseguenze del nuovo tipo di relazione tra Dio e l'uomo annunciato da Cristo. Per illustrare questo nuovo tipo di rapporto tra Dio e gli uomini, all'inizio di Gal 4, ricorre l'immagine seguente: anche l'erede, da bambino, dipende da altri, come uno schiavo, e non è libero di disporre delle proprie libertà di (futuro) padrone. Solo al termine stabilito dal padre assume lo statuto di erede, esercita la sua funzione di figlio a pieni termini. Allo stesso modo solo con la venuta di Cristo l'uomo viene riscattato dal giogo della legge e assume lo statuto di figlio del padre. Questo, ridotto all'osso, il filo del discorso paolino.

La formulazione «γενόμενον ἐκ γυναικός» ricorda la nascita di Gesù come tappa fondamentale in questo processo di cambiamento radicale nella relazione tra Dio e gli uomini. Gesù nasce in que-

³ La scelta dei testi neotestamentari è giustificata dalla loro eterogeneità. Per approfondire la tematica bisognerebbe tuttavia allargare lo sguardo anche ad altre fonti, come Rm 1,3 e Ap 12. Per uno sguardo generale introduttivo cf., ad esempio, KERTELGE 1986 e PRATSCHER 1989. Anche il discorso sugli apocrifi dovrebbe essere allargato.

⁴ Sulla funzione retorica di Gal 4,1-7 nel contesto di Gal 3s cf., ad esempio, PITTA 1996, 232.

sto mondo ed è quindi, come ogni uomo e nell'ottica teologica paolina, inserito in una sfera dominata dalla logica della legge. Il parallelismo sottolineato dalla ripetizione della medesima forma verbale «γενόμενον ἐκ γυναικός, γενόμενον ὑπὸ νόμον» esprime in forma molto compatta ed efficace i termini dell'entrata di Cristo sulla terra. Gesù, «nato da donna», è un essere umano a tutti gli effetti.⁵ Figlio mandato da Dio,⁶ portatore di grazia, entra nella storia in quanto uomo ed è quindi sottoposto⁷ come tutti al potere della legge. «Γενόμενον ἐκ γυναικός»: l'assenza dell'articolo determinativo attribuisce all'espressione un valore generico.⁸ Al centro qui non sta la figura di Maria, ma quella di Gesù, nato appunto «da donna». La nascita viene evocata come processo normale, valido per tutti: come tutti i nati, anche Gesù ha una donna come madre.⁹

In Gal 4,4s si evidenziano quindi diversi tipi di relazioni. Dapprima la relazione tra Dio come «padre» e Gesù come «figlio»: in quanto tale quest'ultimo è stato inviato a riscattare l'umanità. Poi la relazione tra donna come «madre» e Gesù come «figlio»: l'essere inviato si realizza con l'avvento di Gesù nella storia. Gesù nasce da una donna, si trova quindi in un rapporto madre-figlio, cosa che dimostra e realizza la sua condizione prettamente umana. E infine la relazione tra Dio come «padre» e gli uomini come «figli»: l'azione liberatoria di Cristo viene descritta in Gal 4,5 come riscatto dalla logica ormai superata della legge. Paolo riprende l'immagine del padrone che libera il servo dalla sua condizione di schiavitù pagando una certa somma,¹⁰ e la sovrappone a un'altra, quella dell'adozione.¹¹ La nuova relazione tra Dio e gli uomini può essere intesa in termini di adozione; Dio adotta gli uomini attribuendo loro lo statuto di figli.

⁵ Cf. a questo proposito: PITTA 1996, 238: «Circa il significato, questa formula esprime soprattutto la fragilità della condizione umana e non un particolare tipo di nascita. Nascere da donna vuol dire semplicemente essere mortale, limitato, come tutti gli altri uomini. Quindi, prima che di un'espressione di portata mariologica, si tratta di una formula antropologica e cristologica: il figlio di Dio è diventato pienamente uomo, come noi». Cf. anche SCHLIER 1971, 196.

⁶ Sul valore teologico di «ἐξαποστέλλω», termine riconducibile al pensiero della preesistenza di Cristo cf., ad esempio, ROHDE 1989, 171s; BORSE 2000, 218s.

⁷ Ὑπὸ con l'accusativo esprime moto a luogo. Cf. BLASS – DEBRUNNER – REHKOPF 1984, § 232,1.

⁸ Cf. BLASS – DEBRUNNER – REHKOPF 1984, § 252.

⁹ Cf. KERTELGE 1986, 258: «Diese älteste, nicht namentliche Erwähnung der Mutter Jesu dient zweifellos nicht einer mariologischen Aussage, sondern der Kennzeichnung der menschlichen Herkunft des Gottessohnes Jesus».

¹⁰ L'immagine è suggerita dal verbo ἐξαγοράζω. Cf. THWNT I, 125-128.

¹¹ Cf. THWNT VIII, 402.

In questo gioco di immagini legate alla sfera della famiglia, in particolare al rapporto genitori-figli, la formulazione «nato da donna» nella sua concretezza e semplicità evidenzia l'umanità di Gesù.

2. Nato come figlio primogenito di Maria: Lc 2,1-7

Volendo mettere a fuoco l'espressione «nato da donna» nel contesto del Nuovo Testamento non possiamo tralasciare i racconti evangelici della nascita di Gesù. Ecco dapprima la descrizione lucana:

*«In quei giorni fu emesso un decreto di Cesare Augusto affinché si facesse un censimento di tutto il mondo. Questo fu il primo censimento, svolto quando Quirinio era governatore della Siria. E tutti andavano a farsi registrare, ognuno nella propria città. Anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret, si avviò verso la Giudea, verso la città di Davide, detta Betlemme, perché era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua fidanzata, che era incinta. Mentre erano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto, e partorì il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'abitazione».*¹²

La nascita di Gesù è inserita in un contesto narrativo. Il testo fornisce molte indicazioni che inseriscono l'avvenimento in un ambito narrativo preciso: si forniscono date precise, nomi di luoghi e personaggi di potere, vari dettagli sulla situazione contingente.¹³ Sullo sfondo di avvenimenti su larga scala (il censimento di tutta la terra)¹⁴ si intreccia la vicenda di due singoli personaggi, anch'essi presentati

¹² Lc 2,1-7.

¹³ In quest'ambito non è possibile discutere il dibattito sul valore storico del racconto lucano della nascita di Gesù. È evidente tuttavia che Luca presenti molti dettagli finalizzati a collocare precisamente i fatti nel tempo. Un'analisi accurata evidenzia tuttavia molti punti interrogativi. A questo proposito mi limito a pochi rinvii. Cf., ad esempio, la posizione di SCHWEIZER 2000, 53s: «Eppure il racconto della natività descrive con immaginifica evidenza quanto è realmente accaduto, e cioè che nella nascita di questo bambino Dio si è incontrato col mondo, e per questo nei cieli regnava il giubilo e gli uomini si sono aperti alla pace di Dio. Tutte queste cose possono essere comprese solo alla luce della fede, e le immagini del racconto di Luca hanno il compito di illustrare quanto è al di là dell'umana comprensione. Per questo motivo non è dato sapere in che misura i particolari della narrazione costituiscano un'elaborazione posteriore in cui la fede tenta di delineare la dimensione di quest'evento». Cf. anche BOVON 1989, 115ss.

¹⁴ Sul censimento cf., ad esempio, SCHWEIZER 2000, 54s; ERNST 1985, 136-139.

nei dettagli.¹⁵ Apprendiamo i loro nomi propri (Giuseppe e Maria), dove abitavano, di dove erano originari e di quale famiglia facevano parte; sappiamo che aspettavano il primo figlio.¹⁶

In questo passo la nascita di Gesù è raccontata, nel contesto di un programma teologico, come avvenimento storico. La riflessione teologica sulla centralità di Cristo sviluppata sull'arco delle due opere lucane si innesta sulla descrizione delle origini modeste di Gesù nei primi capitoli del vangelo. Le indicazioni su Maria, Giuseppe e Gesù sottolineano non solo la collocazione storica della nascita ma anche l'appartenenza sociale della famiglia. Sottomessi al potere romano, di famiglia ebraica, della stirpe di Davide, Giuseppe e Maria vivono la nascita del primogenito lontano dalla loro città, in condizioni fortuite.

Sullo sfondo di questo testo la formulazione «nato da donna» assume un significato molto concreto: questa donna è Maria, la moglie di Giuseppe. Maria non è solo madre, è anche moglie, è inserita in una chiara situazione sociale e politica. Gesù è figlio di Maria e anche del suo tempo. Già dai primi momenti, la sua vita è segnata dalla storia, dal destino di una famiglia della stirpe di Davide che si trova in viaggio da Nazaret a Betlemme.

3. Nato da Maria promessa sposa, incinta: Mt 1,18-25

Il testo parallelo del Vangelo di Matteo, pur riferendosi al medesimo avvenimento, pone accenti differenti.¹⁷ Anche qui ritroviamo la medesima costellazione familiare: Giuseppe, Maria, Gesù.¹⁸ Gli avvenimenti a livello storico non sono menzionati; lo sguardo è rivolto all'interno della famiglia, alla relazione assai complicata tra Maria e il suo sposo:

«La nascita di Gesù Cristo avvenne come segue: sua madre Maria, essendo stata promessa sposa a Giuseppe, prima che si riunissero, si trovò incinta tramite lo Spirito Santo. Giuseppe, suo sposo, che era un giusto e

¹⁵ Cf. a questo riguardo BOVON 1989, 117s.

¹⁶ Sul tipo di legame tra Maria e Giuseppe in Lc 2,5 cf. BOVON 1989, 72s; 120: «Maria wird zum ersten Mal als Schwangere diskret erwähnt. Schockierend für den Leser ist, dass eine Braut mit ihrem Verlobten reist und überdies schwanger ist. Schwerlich lässt sich das durch den die Ehe rechtlich begründenden Charakter der Verlobung rechtfertigen». L'irregolarità della situazione di Maria non viene evidenziata in occasione della nascita di Gesù, quanto nel racconto dell'annuncio in Lc 1,26-38.

¹⁷ Sulle differenze tra i racconti della nascita di Gesù in Luca e Matteo cf., ad esempio, LUZ 1985, 99.

¹⁸ Sul tipo di legame tra Maria e Giuseppe secondo la versione di Matteo cf. SAND 1992, 60s.

non voleva esporla al disprezzo pubblico, decise di congedarla in segreto. Mentre rifletteva su queste cose, ecco, un angelo del Signore gli apparse in sogno e disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di tenere con te Maria, tua moglie. Quanto è generato in lei, infatti, proviene dallo Spirito Santo. Partorirà un figlio, lo chiamerai Gesù, egli infatti salverà il suo popolo dal suo peccato". Tutto questo avvenne affinché si compisse quanto detto dal Signore attraverso il profeta: "Ecco, la vergine si troverà incinta e partorirà un figlio e lo chiameranno Emmanuele", che tradotto significa "Dio con noi". Svegliatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa e non la toccò fino a che non partorì un figlio. E lo chiamò Gesù». ¹⁹

L'attenzione è rivolta, più che alla persona di Gesù, alla dinamica all'interno della famiglia non ancora costituita. Il problema consiste nel fatto che Maria, pur essendo stata promessa a Giuseppe, sia incinta. Giuseppe, qualificato come un giusto, trovandosi in un dilemma, decide di separarsi da Maria in modo discreto per non esporla a possibili conseguenze pubbliche. ²⁰ Solo grazie all'intervento dell'angelo è possibile salvare la situazione. ²¹

L'intervento dell'angelo è decisivo: introduce nel racconto un nuovo tipo di sapere. Quanto è accaduto a Maria, è straordinario. Il figlio che ha concepito e che partorirà ha origini divine. Si chiamerà Gesù, salverà il suo popolo dal peccato. La posizione di Maria a metà strada tra il mondo divino e quello umano viene sottolineata con il motivo della nascita straordinaria. Maria è una donna, partorisce un figlio che però non è frutto di una relazione umana. Il testo insiste molto su questo, non da ultimo sottolineando che Maria, pur essendo infine stata accolta dal suo sposo, rimane in stato di verginità fino alla nascita di Gesù. ²² Il paradosso della vergine incinta può essere inteso come espediente per sottolineare la straordinarietà della nascita di Gesù, figlio di una donna, Maria, ma concepito per azione dello Spirito Santo. ²³

¹⁹ Mt 1,18-25

²⁰ Cf. SCHWEIZER 1976, 12.

²¹ Cf. GNILKA 1990, 46s; SAND 1992, 61s.

²² Sulla questione della verginità di Maria dopo la nascita di Gesù cf., ad esempio, GRUNDMANN 1986, 71.

²³ Cf. LUZ 1985, 111: «Für Matthäus ist die Jungfrauengeburt nicht zentraler Inhalt seines Glaubens, sondern eher vorstellungsmässige Basis, die ihm verstehen hilft, "Gott mit uns" sehr konkret zu denken, als ein reales Handeln Gottes an Jesus in der Geschichte und nicht einfach als abstrakte Überzeugung. Von daher ist die Jungfrauengeburt nicht einfach eine nebensächliche Vorstellung». Cf. anche PRATSCHER 1989, 195; RIEDL 1991.

Su questo sfondo la formulazione «nato da donna» assume nuove connotazioni: Gesù è figlio di sua madre, nasce come tutti gli uomini, entra come uomo nella storia; la sua origine è nello stesso tempo divina; egli è il salvatore del proprio popolo, è un segno della vicinanza di Dio agli uomini. Questa doppia origine di Gesù viene concentrata in un paradosso: la nascita da una sposa, vergine ma incinta.

4. Partorito da una vergine: *Protoevangelo di Giacomo*

Un veloce sguardo retrospettivo ai testi finora considerati ci permette di trarre una prima, provvisoria conclusione. Sullo sfondo degli esempi scelti, «nato da donna» può evidenziare l'umanità di Gesù che entra come persona nella storia oppure rievocare la persona di Maria, inserendola in un determinato quadro familiare, sociale e storico, il medesimo quindi di quello in cui cresce Gesù. Da ultimo può riferirsi alla straordinarietà della relazione tra madre e Salvatore: Maria è madre che concepisce un figlio in condizioni straordinarie, irripetibili.

La linea evidenziata soprattutto dal racconto di Mt 1,18-25 viene sviluppata, oserei dire all'eccesso, in un altro testo cristiano non compreso nel canone delle sacre Scritture, il *Protoevangelo di Giacomo*. ²⁴ In questo scritto il tema della vergine che concepisce il figlio viene ampliato e sviluppato in modo iperbolico. Già l'incontro tra Giuseppe e Maria sottolinea la centralità della verginità di Maria. Secondo il racconto, Maria si trovava dall'età di tre anni nel tempio. A dodici anni i sacerdoti decisero di destinarla in sposa a un uomo indicato da Dio con un prodigio: Giuseppe. Ma Giuseppe, già vecchio e padre di altri figli, dapprima rifiuta. Il sacerdote insiste, convince Giuseppe, il quale, reticente, accoglie in casa Maria.

«Giuseppe, intorrito, la prese in custodia per sé e le disse: "Ecco ti ho ricevuta dal tempio del Signore, ora ti lascio a casa mia perché io devo andare fuori per le mie costruzioni. Tornerò poi da te; nel frattempo il Signore veglierà su di te".» ²⁵

²⁴ Accanto al *Protoevangelo di Giacomo* altri testi apocrifi tematizzano in modo particolare la nascita e l'infanzia di Gesù, come il libro della *Natività di Maria*, il *Vangelo dello Pseudo Matteo*, il *Vangelo arabo dell'infanzia* e il *Vangelo dell'infanzia armeno*. Per una traduzione di questi testi cf. DI NOLA 1979; ERBETTA 1981; MAGGIONI 2001.

²⁵ IX,3. Tutte le traduzioni del *Protoevangelo di Giacomo* sono di ERBETTA 1981, 23ss.

Nel frattempo Maria apprende da un angelo quanto segue:

«Non temere più, Maria: tu hai trovato grazia innanzi al Signore di tutti e concepirai dal suo verbo». Maria però, udita la cosa, ne fu perplessa nel suo interno: «Se io concepirò per opera del Signore, Dio vivente, partorirò come partorisce ogni donna?»²⁶

La riflessione di Maria è interessante: questo figlio che le è stato messo in grembo per volontà divina, sarà partorito come tutti gli altri? Il testo non mette in discussione l'umanità di Maria, la vergine, ma preannuncia quella che sarà una nascita straordinaria, perché contraria alle leggi della biologia. In seguito si riporta la reazione di Giuseppe, che tornato a casa dai suoi lavori di edilizia, trova la sua giovane vergine incinta al sesto mese. Anche qui, come nel Vangelo di Matteo, la situazione viene salvata tramite l'intervento di un angelo. La nascita di Gesù viene poi riallacciata al tema del censimento. Giuseppe è perplesso, non sa come registrare la giovane sposa. Come figlia? Come moglie? Sella l'asina, vi sistema Maria e si mette in viaggio. Giunti a metà percorso, Maria si accorge di dover partorire. Giuseppe cerca una sistemazione e va alla ricerca di una levatrice ebrea. La trova e dopo un dialogo serrato sul tipo di relazione tra il vecchio Giuseppe e la giovane partoriente, la levatrice entra nella spelonca nella quale si trova Maria. Quando esce, la levatrice si imbatte in Salome e le dice:

«Salome, Salome, devo raccontarti uno spettacolo nuovo: una vergine ha dato alla luce, cosa che la sua natura non permette». Salome rispose: «Vive il Signore, mio Dio: se non pongo il mio dito e non scruto la sua natura, non crederò che una vergine abbia dato alla luce!»²⁷

Segue un vero e proprio controllo ginecologico, dopo il quale Salome deve arrendersi all'evidenza. Nella persona di Maria avvengono fatti che pur essendo chiaramente incompatibili con la natura umana, sono descritti in modo realistico. La verginità viene qui interpretata come caratteristica corporea incancellabile nonostante il concepimento, la gravidanza e il parto.

Ho riportato in modo esteso questo testo per evidenziare lo sviluppo del motivo della nascita straordinaria da una vergine. Se nel Vangelo di Matteo i contrasti tra il concepimento tramite lo

²⁶ XI,3.

²⁷ XIX,3.

Spirito Santo, la verginità di Maria e la nascita di Gesù vengono risolti seguendo uno schema cronologico – Maria concepisce in quanto vergine Gesù, sposa Giuseppe e fonda con lui una famiglia –, nel *Protoevangelo di Giacomo* il paradosso tra verginità e maternità domina il racconto della nascita di Gesù. L'episodio della levatrice e dell'incredula Salome evidenzia proprio questo: con la nascita straordinaria di Gesù anche le leggi biologiche vengono messe da parte. I dettagli sull'anatomia della partoriente sorprendono il lettore e la lettrice contemporanei. Questo interesse per la verginità di Maria non solo nel suo valore simbolico, ma proprio materiale, anatomico, può essere interpretato come un tentativo di sminuire l'umanità di Gesù a favore della sua natura straordinaria e divina.²⁸

«Nato da donna» interpretato sullo sfondo di un testo come questo significa concepito e generato in condizioni assolutamente eccezionali da una donna anch'essa di origini e di costituzione fuori delle categorie umanamente concepibili.

5. Accenni ad altre nascite straordinarie

L'insistenza sulle modalità e gli effetti della verginità di Maria nel *Protoevangelo di Giacomo* sorprendono per lo meno il lettore contemporaneo. Ma anche nel contesto storico-religioso più ampio, nel quale si situano i testi canonici e gli apocrifi neotestamentari, la forzatura della biologia con tutti i dettagli della descrizione della nascita di Gesù appare come molto forte.²⁹ Molti altri personaggi, infatti, vengono descritti come frutto di nascite particolari.³⁰

²⁸ Secondo ERBETTA 1981, 15ss, il *Protoevangelo di Giacomo* è da intendere come risposta polemica a varie accuse mosse nei confronti di comunità cristiane. Lo scritto, composto verso il 200 ca, assume il carattere di un'apologia. Secondo ERBETTA 1981, 17, il *Protoevangelo di Giacomo* non può essere visto direttamente in ambito docetico: «Non è rintracciabile un influsso di istanze ascetiche. È quindi gratuito scoprire l'autore tra gli ebioniti, parte dei quali un tempo esaltava grandemente l'encratismo sessuale [...]. E neppure si può parlare di docetismo a causa del modo – davvero delicato e solo accennante! – con il quale è descritta la nascita di Gesù, quasi si trattasse del passaggio di un corpo imponderabile o immateriale attraverso il seno di Maria». Cf. anche COTHENET 1988.

²⁹ A questo riguardo cf. COTHENET 1988, 4257: «Le simple résumé présenté ci-dessus montre que le Protoévangile a été écrit à la gloire de la virginité de Marie».

³⁰ Per uno sguardo generale cf., ad esempio, DI NOLA 1972, 920-923. Per uno sguardo storico-religioso comparativo mirato alla nascita di Gesù cf. GNILKA 1990, 51-66; BRUNNER-TRAUT 1960.

Ad esempio, Abramo e Sara concepiscono Isacco in tardissima età:

«Io [= Dio] la benedirò [= Sara] e anche lei ti darà un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?»³¹

In Gdc 13 si narra di Manoach e sua moglie, sterile, che, per volere divino, concepisce Sansone. Un altro esempio parallelo è ricordato in Lc 1,5ss: Zaccaria e sua moglie non hanno figli perché Elisabetta è sterile ed entrambi sono già avanti negli anni. Anche in questo caso Dio ascolta l'invocazione della coppia e concede loro un figlio, Giovanni.

Accomuna questi racconti il motivo dell'impossibilità (per l'età avanzata o a causa di una sterilità o per i due motivi insieme) di concepire il figlio desiderato. Grazie alla preghiera dei futuri genitori e all'intervento divino, il problema viene risolto con un concepimento straordinario. L'eccezionalità della nascita di Isacco, Sansone o Giovanni Battista viene sottolineata, come nel caso di Gesù, dal superamento delle barriere biologiche. In questi esempi tuttavia non si accenna alla realizzazione concreta di questo fatto straordinario. L'attenzione non viene focalizzata sulle modalità eccezionali della realizzazione della nascita; questa viene invece presentata come un attributo di personaggi che sono straordinari non solo per nascita, ma soprattutto per le loro azioni.

Anche nella mitologia antico-orientale e greca il motivo della nascita straordinaria di divinità ed eroi è ben attestato. Gli espedienti per realizzare questi tipi di nascite sono diversi, l'immaginario a questo proposito molto ampio e riallacciato a motivi differenti come la nascita da altre parti del corpo, l'intervento diretto di divinità creatrici, la nascita da una vergine ecc. Nel contesto di questo percorso mi limito solo a pochissime illustrazioni.

Nella versione classica, in accadico, dell'*Epos di Gilgamesh* del XII secolo a.C., il protagonista, il mitico re di Uruk, è presentato come eroe per due terzi umano e per un terzo divino. Le modalità della sua nascita non vengono descritte. Viene invece narrata la nascita di Enkidu, destinato a diventare amico inseparabile di Gilgamesh, e che viene creato direttamente adulto dalla dea Aruru:

«Quando Aruru udì queste parole concepì nel suo cuore l'immagine di Anu. Aruru lavò le sue mani, prese un grumo di creta e lo piantò nella steppa. Essa creò un uomo primordiale, Enkidu, il guerriero, seme del silenzio, la potenza di Ninurta».³²

Questi eroi, fondamentalmente umani, hanno un'origine divina ricordata nelle modalità particolari della loro nascita. Nelle descrizioni di nascite divine nel mondo degli dei, ricorrono immagini diversificate. La mitologia greca offre a questo proposito interessanti illustrazioni.

Per esempio, secondo la *Teogonia* di Esiodo Zeus nasce dall'unione di Rea e Crono. Il concepimento e la nascita dei figli di questa coppia divina viene descritta secondo le modalità tipiche umane, la via sessuale. La straordinarietà della nascita di Zeus consiste nel fatto che solo grazie a uno stratagemma Rea riesce a impedire che Crono divori il figlio:

«Rea soggiogata dall'amore di Crono partorì a lui una prole gloriosa, Estia, Demetra ed Era, dagli aurei calzari, e il potente Ade, che ha la sua dimora sottoterra, avendo un animo spietato, e l'Ennosigeo dal cupo rimbombo, e Zeus dei prudenti pensieri, padre degli dei e insieme degli uomini, sotto il cui tuono vacilla l'immensa distesa della terra. E di questi figli alcuni divorò il grande Crono, appena ciascuno di essi venendo fuori dal grembo della madre veneranda si posava sulle sue ginocchia, con l'intento che nessun altro della prole gloriosa del cielo conseguisse tra gli immortali l'onore regale. Egli infatti aveva appreso dalla terra e dal cielo stellato che era suo destino soccombere un giorno per mano del proprio figlio, per quanto potente che egli fosse, a causa del volere del grande Zeus. Pertanto egli non montava una vana guardia, ma aspettando pronto divorava i suoi figli; e un'angoscia incessante opprimeva Rea. Ma quando ella stava per partorire Zeus, padre degli dei e degli uomini, proprio allora ella supplicava i suoi genitori, la terra e il cielo stellato, di escogitare insieme un piano, affinché potesse celare la nascita del figlio suo».³³

Anche la nascita di Atena avviene in condizioni particolari, come narra un ulteriore passo della *Teogonia*:

«Allora Zeus, re degli dei, condusse come prima sposa Meti, che sa assai più cose degli dei e degli uomini mortali. Ma quando venne il momento che ella stava per dare alla luce Atena dagli occhi splendenti, allora Zeus,

³¹ Gen 17,16s, traduzione della CEI.

³² Traduzione di PETTINATO 1992, 127 (*Gilg.* I.82ss).

³³ *Teogonia*, 459-472 nella traduzione di COLONNA 1983.

traendo in inganno l'animo suo con allettanti parole, la inghiottì nelle sue viscere, per consiglio della terra e del cielo stellato. Enrrambi difatti così lo avevano esortato, affinché nessun altro all'infuori di Zeus potesse avere l'onore regale in mezzo agli dei sempiterni».³⁴

Segue la descrizione delle varie unioni di Zeus e in seguito della nascita di Atena dal capo di Zeus:

«Quindi lo stesso Zeus generò dal suo capo Atena dagli occhi splendenti, la dea terribile, incitatrice della mischia, guida degli eserciti, infaticabile, veneranda, a cui son graditi i clamori e le guerre e le battaglie».³⁵

La dea stessa, che contemporaneamente viene ricordata come «vergine» e «madre»,³⁶ è associata al figlio Erittonio con racconti di nascite particolari. Nella descrizione di queste relazioni concorrono tradizioni differenti. Ad esempio si narra che Efesto, che aveva ottenuto Atena come sua sposa, l'aveva poi condotta nella stanza nuziale. Ma quando le si era sdraiato accanto, la dea era già scomparsa. Il suo seme fu raccolto da Gea che partorì Erittonio e lo consegnò neonato ad Atena. Secondo altre versioni invece Atena aveva concepito il piccolo in quanto vergine.³⁷

L'accostamento di questi esempi disparati per origine, data, genere letterario ecc., mette in rilievo alcuni tratti interessanti. Le nascite straordinarie esprimono da una parte un certo tipo di relazione appunto genealogica, permettono di inserire un personaggio in un dato contesto familiare. Nel caso di divinità antico-orientali o greche, la nascita assume il valore di criterio di classificazione, in quanto definisce una precisa collocazione nell'ambito di un panteon.³⁸ Inoltre la nascita rende esplicita per definizione una relazione, quella di genitori e figlio. Nel caso dei concepimenti o parti fuori del comune, la messa in relazione tramite la nascita permette di riconoscere e caratterizzare determinate costellazioni, come ad esempio nella tradizione che presenta la nascita di Erittonio come figlio di Efesto, Gea e Atena.

Il motivo della nascita straordinaria può essere inteso come anticipazione di una biografia pure fuori delle aspettative. Inoltre carat-

terizza sia il figlio che il genitore. È interessante notare la varietà dei motivi riconducibili al tema della nascita straordinaria: interventi diretti di divinità che ripetono l'atto primordiale della creazione dell'uomo, nascite da parti del corpo normalmente destinate ad altre funzioni, e, appunto, nascite da vergini.

Mi rendo conto del fatto che gli esempi scelti, disparati, possono solamente svolgere una funzione illustrativa. Questo breve sguardo ad alcuni esempi si propone solo di evidenziare la notevole diversità tra i motivi riconducibili alla tematica della nascita straordinaria di personaggi e divinità centrali. I passi tratti dalla mitologia antico-orientale e greca ricordati ci presentano un ampio ventaglio di possibilità. In generale si constata comunque come, in questi contesti letterari, la nascita eccezionale metta in rilievo la funzione futura del personaggio, sia, prima di tutto, una nascita programmatica. I passi tratti dal vangelo apocrifo, invece, pongono la verginità al centro della narrazione. L'insistenza per questa nascita che non segue le leggi biologiche ridefinisce non solo lo statuto di Gesù Cristo ma anche quello di Maria. Il concepimento, la gravidanza e il parto eccezionali sono paradossalmente descritti in termini assolutamente realistici. Da questa insistenza sulla concretezza dell'incredibile verginità della partoriente scaturisce un tratto miracoloso. I vangeli di Luca e Matteo, pur ponendo accenti diversi, presentano notoriamente elementi comuni. In entrambi i passi Gesù è inserito in un preciso contesto familiare. La sua umanità è di tipo particolare: già dalle modalità del suo concepimento si capisce che Gesù è destinato ad assumere un ruolo unico. Tuttavia gli accenni a Maria, che concepisce in stato di verginità, sono finalizzati alla caratterizzazione di Gesù. Infine, il «nato da donna» di Gal 4,4s emerge come indicazione essenziale, scarna: Gesù e Maria vengono rappresentati in una normale relazione di madre e figlio, prettamente umana, senza accenni ad aspetti speciali. La nascita di Gesù da una donna sottolinea la radicalità dell'incarnazione del figlio di Dio che entra nella storia come un uomo.

6. Considerazioni conclusive

In uno sguardo comparativo è interessante evidenziare i criteri che permettono di discernere tra nascite regolari e nascite straordinarie. Le nascite straordinarie non escludono forzatamente un contatto sessuale, escludono un contatto sessuale normale, «umano». Le nascite che concernono eroi e divinità avvengono per modalità differenti, senza coinvolgimento dell'aspetto sessuale (per intervento

³⁴ *Teogonia*, 886-893, nella traduzione di COLONNA 1983.

³⁵ *Teogonia*, 924-926, nella traduzione di COLONNA 1983.

³⁶ Per un elenco di riferimenti letterari cf. KERÉNY 1984, 116s.

³⁷ Cf. KERÉNY 1984, 116.

³⁸ Sulle possibili forme di organizzazione delle relazioni tra gli dei in un sistema politeistico cf., ad esempio, GLADIGOW 1997.

diretto di un dio creatore) oppure in modo sessuato ma speciale (concepimento nonostante una sterilità, concepimento da una vergine ecc.).

Inoltre le descrizioni delle nascite particolari sono sempre inserite in un programma narrativo, il quale contribuisce in larga misura a delineare lo scopo di tale fatto eccezionale. Il motivo della nascita straordinaria deve quindi essere letto e interpretato dapprima seguendo l'intenzione del testo nel quale ricorre. Così, per esempio, nell'*Epos di Gilgamesh* si evidenzia come la creazione di Enkidu direttamente da parte della dea Aruru debba ristabilire l'equilibrio nel regno di Gilgamesh, re inizialmente incontrollato e opprimente; la nascita e la sopravvivenza di Zeus è invece necessaria per poter costituire un panteon stabile, garante dell'ordine cosmico. Le descrizioni della nascita di Gesù da una vergine infine giustificano l'avvento del Figlio di Dio nella storia. Da questo punto di vista la descrizione di Gal 4,4s, «γενόμενον ἐκ γυναικός», si discosta per la sua normalità. Qui la nascita di Gesù non assume connotazioni straordinarie, è finalizzata a indicare che Gesù, il mandato da Dio, è fondamentalmente un uomo e come tale sottomesso alla legge.

La struttura semantica e sintattica e il genere del Simbolo apostolico si differenziano notevolmente dai testi considerati fin qui.³⁹ Nel Simbolo caratteristiche di Dio, dello Spirito e di Gesù Cristo sono accostate in forma di elenco. Così l'affermazione «nato dalla vergine Maria» non è integrata in un contesto narrativo, ma ricorre in quanto attributo di Cristo. In questa collocazione all'interno di un testo da una parte di uso liturgico, dall'altra prodotto da una lunga e complessa tradizione, l'affermazione «nato dalla vergine Maria» è suscettibile, almeno da un'ottica contemporanea, di molte interpretazioni: se riallacciata a Gal 4,4s, ai racconti sinottici della nascita di Gesù, al *Protoevangelo di Giacomo* oppure agli sfondi mitologici antichi le connotazioni saranno diverse. E da lì anche l'interpretazione dei due personaggi in questione: Gesù, il figlio, e Maria, sua madre.

Il motivo ripreso nel Simbolo è un esempio di un elemento semantico nel quale si concentrano e sovrappongono molteplici tradizioni in parte anche contraddittorie: Maria come donna, madre di Gesù, partecipe della sua vita difficile e del dolore della fine tragica; oppure Maria appunto come Maria, una persona inserita in un ambito sociale e familiare ben determinato, oppure Maria la vergine, colei

che ha portato in grembo il frutto dello Spirito, graziata madre del Salvatore.

La breve panoramica presentata in questa sede mirava a evidenziare il largo spettro di possibili interpretazioni che si sovrappongono e concentrano nell'affermazione «nato da donna». Attributo del figlio, questa qualificazione si apre verso molti filoni presenti nella tradizione cristiana fin dall'inizio, rappresentati qui solo da pochi esempi neotestamentari e apocrifi dei primi secoli. Elemento costante è la relazione che lega la madre – sia essa presentata come donna, madre, Maria, vergine – al figlio. Il rapporto madre-figlio qualifica sia l'una che l'altro. In tutte le accezioni il legame madre-figlio viene assunto a elemento che necessita di un'accurata riflessione teologica.

Il sottotitolo di questo intervento, «Accenni a interpretazioni neotestamentarie e apocrife della nascita di Gesù tra ottica storico-religiosa e attualizzazione teologica del Simbolo di fede», riprende l'aspetto interdisciplinare di questo convegno. In questo caso, lo sguardo storico-religioso è concepito come stimolo per un approfondimento teologico.

Punto di partenza di questa riflessione era l'espressione «nato da donna», di per sé già un'interpretazione in chiave attualizzante della formulazione del simbolo «nato da Maria vergine». A questa focalizzazione della figura di Maria in quanto donna a pieno termine ho sovrapposto testi scelti tratti dal Nuovo Testamento e da un apocrifo. Facendo questo ho proiettato un elemento in uso nella liturgia contemporanea su testi canonici ed extra-canonici antichi. Letta sullo sfondo dei testi scelti, l'affermazione «nato da donna» assume come abbiamo visto connotazioni semantiche differenti. Lo sguardo ad altri tipi di nascite straordinarie situa le diverse concezioni della relazione tra Maria-madre e Gesù Cristo-figlio in uno sfondo più ampio, permettendo di comprenderle come possibili varianti di un motivo assai diffuso.

Può darsi che l'accostamento di varie possibili accezioni possa essere visto come tentativo di relativizzare il valore delle singole affermazioni sul rapporto Maria-Gesù. L'intenzione però non è questa: al contrario, lo sguardo comparativo è finalizzato a evidenziare – conoscendo appunto le possibili varianti – la peculiarità delle concezioni soggiacenti alle diverse interpretazioni. Lo sguardo generalizzante non mira all'arbitrarietà dei pareri, quanto alla loro puntualizzazione. È proprio su questo punto, secondo me, che gli approcci storico-religiosi e teologici possono dialogare.

³⁹ Per un'analisi dettagliata a questo proposito cf. l'intervento di E. Prinivalli in questo volume, pp. 23ss.

Riferimenti bibliografici

- BLASS F. – DEBRUNNER A. – REHKOPF F., ¹⁸1984: *Grammatik des neutestamentlichen Griechisch*, V & R, Göttingen.
- BORSE U., 2000: *La lettera ai Galati*, (Il nuovo Testamento commentato), Brescia, Morcelliana (= *Der Brief an die Galater*, [Regensburger Neues Testament], Pustet, Regensburg 1984).
- BOVON F., 1989: *Das Evangelium nach Lukas (Lk 1,1–9,50)*, (Evangelisch-katholischer Kommentar zum Neuen Testament III/1), Benziger-Neukirchener, Zürich-Neukirchen-Vluyn.
- BRUNNER-TRAUT E., 1960: «Die Geburtsgeschichte der Evangelien im Lichte ägyptologischer Forschungen», in *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte* 12, 97-111.
- COLONNA A. (ed.), 1983: *Esiodo, Opere*, UTET, Torino.
- COTHENET E., 1988, «Le Protévangile de Jacques: origine, genre et signification d'un premier *midrash* chrétien sur la Nativité de Marie», in W. HAASE (ed.), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt II*, 25,6, de Gruyter, Berlin-New York, 4252-4269.
- DI NOLA A.M., 1972: *Nascita, concezione e parto*, in *Enciclopedia Vallecchi delle Religioni 4*, Vallecchi, Firenze, 920-930.
- DI NOLA A.M., 1979: *Vangeli apocrifi, La Natività e l'Infanzia*, Foligno, Campi.
- ERBETTA M., 1981: *Vangeli, Infanzia e Passione di Cristo, Assunzione di Maria. Gli Apocrifi del Nuovo Testamento I/2*, Marietti, Genova.
- ERNST J., 1985: *Il Vangelo secondo Luca, I, Lc 1,1–9,50*, (Il Nuovo Testamento commentato), Brescia, Morcelliana (= *Das Evangelium nach Lukas, Regensburger Neues Testament*, Pustet, Regensburg 1977).
- GLADIGOW B., 1997, «Polytheismus», *Zeitschrift für Religionswissenschaft* 5, 59-77.
- GNILKA J., 1990: *Il Vangelo di Matteo*, (Commento teologico del Nuovo Testamento I/1), Paideia, Brescia (= *Das Matthäusevangelium I*, «Theologisches Kommentar zum Neuen Testament I/1», Herder, Freiburg i.Br. 1986).
- GRUNDMANN W., ⁶1986: *Das Evangelium nach Matthäus*, (Theologischer Handkommentar zum NT 1), Verlagsanstalt, Berlin.
- KERÉNY K., 1984: *Gli dei e gli eroi della Grecia I*, Garzanti, Milano (= *Die Mythologie der Griechen*, Deutscher Taschenbuch Verlag, München 1960).
- KERTELGE Karl, 1986: «Maria, die Mutter Jesu, in der Heiligen Schrift, K. Beitrag zum ökumenischen und innerkatholischen Gespräch», in *Catholica* 4, 253-269.
- LÖHR G., 2000: *Die Identität der Religionswissenschaft, Beiträge zum Verständnis einer unbekanntenen Disziplin*, (Greifswalder theologische Forschungen 2), Lang, Frankfurt a.M.
- LUZ U., 1985: *Das Evangelium nach Matthäus*, (Evangelisch-katholischer Kommentar zum Neuen Testament 1), *Mt 1–7*, Benziger-Neukirchener, Zürich-Neukirchen-Vluyn.
- MAGGIONI B., 2001 (ed.): *Il libro dell'infanzia di Cristo, Vangelo apocrifo armeno*, Marietti, Genova.
- PETTINATO G., 1992: *La saga di Gilgamesh*, Rusconi, Milano.
- PITTA A., 1996: *Lettera ai Galati*, (Scritti delle origini cristiane 9), EDB, Bologna.
- PRATSCHER W., 1989: «Das neutestamentliche Bild Marias als Grundlage der Mariologie», *Kerygma und Dogma* 35, 189-211.
- RIEDL J., 1991: «Mt 1 und die Jungfraugeburt», in L. OBERLINER – P. FIEDLER (edd.), *Salz der Erde – Licht der Welt*, (Exegetische Studien zum Matthäusevangelium), Katholisches Bibelwerk, Stuttgart, 91-109.
- ROHDE J., 1989: *Der Brief des Paulus an die Galater, Theologisches Handkommentar zum Neuen Testament IX*, Evangelische Verlagsanstalt, Berlin.
- SAND A., 1992: *Il Vangelo secondo Matteo, I: Mt 1,1–16,20*, (Il Nuovo Testamento commentato 1), Brescia, Morcelliana (= *Das Evangelium nach Matthäus*, «Regensburger Neues Testament», Pustet, Regensburg 1986).
- SCHLIER H., 1971: *Der Brief an die Galater*, (Kritisch-exegetischer Kommentar über das Neue Testament 7/14), V & R, Göttingen.
- SCHÜRMAN H., 1969: *Das Lukasevangelium I*, (Herders Theologischer Kommentar zum NT III), Herder, Freiburg-Basel-Wien.
- SCHWEIZER E., ¹⁴1976: *Das Evangelium nach Matthäus*, (Das Neue Testament Deutsch 2), V & R, Göttingen.
- SCHWEIZER E., 2000: *Il Vangelo secondo Luca*, (Nuovo Testamento, seconda serie 3), Paideia, Brescia (= *Das Evangelium nach Lukas*, «Neues Testament, 2. Serie», V & R, Göttingen 1993).
- STOLZ F., ³2001: *Grundzüge der Religionswissenschaft*, V & R, Göttingen (1. Aufl. 1988).
- TERRIN A.N. – BIANCHI U. – DHAVAMONY M. – PRANDI Carlo 1983: *Le scienze della religione oggi*, Atti del convegno tenuto a Trento il 20-21 maggio 1981, a cura di L. SARTORI, (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento 4), EDB, Bologna.

Biblioteca di ricerche teologiche

1. *Il Credo oggi. Percorsi interdisciplinari*, a cura di CARMELO DOTOLO
2. *Dio Padre Creatore. L'inizio della fede*, a cura di GIOVANNI GIORGIO
3. *Gesù Cristo, figlio di Dio e Signore*, a cura di VINCENZO BATTAGLIA E CARMELO DOTOLO
4. *Concepito di Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria*, a cura di CARMELO DOTOLO E CETTINA MILITELLO

CONCEPITO
DI SPIRITO SANTO,
NATO DALLA VERGINE
MARIA

a cura di
Carmelo Dotolo
e Cettina Militello

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

ogni immagine simbolica, anche quella della vergine, se trova una filigrana comune nella lettura della storia dei miti e delle religioni, emerge però in tutto il suo spessore e cioè mostra il suo potere trasformativo solo se considerata all'interno della tradizione culturale in cui è sorta ed è stata o viene vissuta. Una comprensione più profonda della simbolica della verginità evidenzia, dunque, che anche l'icona di Maria, la vergine-madre di Dio, presenta alcune specificità e originalità distintive, pur mantenendo punti di contatto e sequenzialità con tutto il canone simbolico del femminile.

Nella tradizione cristiana, la verginità di Maria è strettamente connessa alle tematiche dell'incarnazione, chiave di volta dell'esperienza cristiana: la sua verginità viene affermata contestualmente alla vocazione a divenire madre di Dio. In accordo col filone mitologico, il compimento dello *hyeros gamos* richiede anche a Maria di affidarsi liberamente all'ignoto, deve cioè attraversare il «viaggio» di cui non conosce né le modalità né il percorso. Nell'icona fondamentale del processo di individuazione, in orizzonte cristiano – l'annunciazione, scena di fiducia libera e senza riserve in Dio – compaiono gli elementi che indicano l'inizio di un'epoca profondamente nuova, di una qualità del tempo a tal punto innovatrice, da ricalcare l'evento della creazione. Nell'annunciazione sono presenti, infatti, gli stessi «principi» che hanno presieduto alla creazione: la potenza dell'Altissimo, lo Spirito che trasmette la parola – che, cioè, dà forma e significato al magma di energie e di potenzialità insite nella materia informe –, la terra «verGINE», che diviene feconda. L'annunciazione è l'alba della nuova creazione, che dalla vergine-terra, Maria, trae la nuova realtà umano-divina, Cristo, il quale imprimerà alle energie della creazione, «separata» da Dio, nuovo senso e orientamento ascensionale. Nell'orizzonte cristiano, quest'icona indica, per un verso, l'atteggiamento – così fortemente sottolineato anche nelle Chiese protestanti dalle teologhe femministe – necessario per ogni credente che voglia accogliere la vita con pienezza, aprendosi senza riserve al mistero e alla novità che esso contiene, dischiudendo così alla parola la possibilità d'intervenire nella storia e far nuove tutte le cose. Per altro verso, quest'icona sottolinea come appunto il divenire vergini superi ogni incrostazione culturale e ogni resistenza personale, consentendo di giungere alla perfetta statura di figlie e figli di Dio.³⁷

³⁷ L. PINKUS, *Il mito di Maria. Un approccio simbolico*, Borla, Roma 1986, 93-105; Id., *Psicodinamica della vita consacrata*, cc. IV, V.

PRESENTAZIONE.....	pag. 5
<i>Capitolo primo</i>	
CONCEPITO DI SPIRITO SANTO NATO DALLA VERGINE MARIA CRISPINO VALENZIANO	» 9
<i>Capitolo secondo</i>	
IL CONTESTO DELL'ENUNCIATO: «È STATO CONCEPITO DI SPIRITO SANTO. È NATO DALLA VERGINE MARIA» NEL SIMBOLO EMANUELA PRINZIVALLI.....	» 23
1. Considerazioni introduttive	» 23
2. Da R all'enunciato del Credo apostolico	» 25
3. Da R alle origini dell'enunciato «dallo Spirito Santo e da Maria vergine»	» 27
3.1. <i>L'enunciato nelle formule dei Simboli</i>	» 27
3.1. <i>L'enunciato nelle fonti patristiche</i>	» 31
<i>Capitolo terzo</i>	
«NATO DI SPIRITO SANTO E DA MARIA VERGINE» ANDREA DI MAIO	» 43
0. Ri-dire: ermeneutica dell'hapax legomenon	» 43
1. Ri-ascoltare: sistematica filologica degli asserti cristogenetici	» 45
1.0. <i>Il Simbolo come nesso meta-testuale</i>	» 45
1.1. <i>Articolazione degli asserti cristogenetici</i>	» 46
1.2. <i>Ricapitolazione degli asserti</i>	» 48

2. Ri-chiedere: problematica filo-sofica della questione teandrica	»	49
2.0. <i>Il Simbolo come nesso tra domande e risposte</i>	»	50
2.1. <i>L'articolo cristogenetico come risposta alla domanda teandrica e di origine</i>	»	52
2.2. <i>Il Verbo come risposta all'istanza odierna del senso</i>	»	54
2.3. <i>Le obiezioni a cui rispondere oggi</i>	»	56
3. Ri-chiamare: simbolica della natività e semiotica delle condizioni di possibilità dell'«avvento»	»	57
3.0. <i>Il Simbolo come nesso metafisico tra segni e misteri</i>	»	57
3.1. <i>«Nato» come «concepito e partorito» o «venuto al mondo»: simbolica di natività e simbolica di genere e generazione</i>	»	59
3.2. <i>«Nato da» come «originato e manifestato» e come «connaturato e connaturante»: la categoria di «natura»</i>	»	60
3.3. <i>Il «da» immanente implicito ed esplicito («ex muliere», o «ex Maria»): l'origine storicamente originata del Cristo come «Figlio dell'uomo» in Adamo</i>	»	62
3.4. <i>Il «da» immanente sottaciuto («ex [...] desponsata Ioseph» e «sub lege»): l'origine storicamente originata del Cristo come «Figlio dell'uomo», per Abramo e Davide, in Israele</i>	»	63
3.5. <i>Il «da» insufficiente («ex virgine»): l'irriducibilità del Cristo alle sue origini storiche</i>	»	64
3.6. <i>Il «da» rinviante («de Spiritu Sancto»): l'origine metastoricamente originata del Cristo e la sua consacrazione</i>	»	66
4. Ri-pensare: mistica del «senso» e dell'«evento» cristiano	»	67
4.0. <i>Il Simbolo come nesso tra fatto e senso</i>	»	67
4.1. <i>Il «Verbo» incarnato, o il mistero dell'identità del senso</i>	»	68
4.2. <i>La «carne» assunta dal Verbo, o il meta-problema dell'identità costitutiva e collettiva umana</i>	»	69

<i>Capitolo quarto</i>	
L'INCARNAZIONE COME EVENTO NUZIALE. ALCUNE RIFLESSIONI A MARGINE DEL MISTERO DI MARIA NEL SUO RAPPORTO AL MISTERO DELLA CHIESA	
CETTINA MILITELLO.....	» 71
1. Il mistero della Chiesa-sposa	» 71
1.1. <i>Un'immagine che viene da lontano</i>	» 72
1.2. <i>... al centro di un vivace dibattito teologico</i>	» 72
1.3. <i>... eppure fondamentale per dire e «ri-dire» il mistero della Chiesa</i>	» 73
2. La simbolica del femminile	» 74
2.1. <i>Un tema costante e ambiguo</i>	» 74
2.2. <i>Un tema che necessita d'essere riculturato</i>	» 77
3. L'admirabile commercium	» 78
3.1. <i>Per lo Spirito la Parola si fa carne</i>	» 79
3.2. <i>Nel corpo concreto di una donna</i>	» 80
4. La carne di Maria e il corpo della Chiesa	» 81
4.1. <i>Caro salutis cardo: la carne nella semantica della salvezza</i>	» 81
4.2. <i>Caro Christi caro Mariae: la maternità divina come evento nuziale</i>	» 82
4.3. <i>Dalla carne di Cristo la nuova Eva: il vis-à-vis relazionale</i>	» 83
5. L'accessio Verbi come paradigma nuziale	» 86
5.1. <i>La metafora del grembo</i>	» 87
5.2. <i>La metafora del banchetto</i>	» 88
6. Nell'unico mistero della Chiesa	» 89
6.1. <i>Una sposa «speciale»</i>	» 90
6.2. <i>Una sposa «singolare»</i>	» 90
6.3. <i>Una sposa «particolare»</i>	» 91
6.4. <i>Una sposa «universale»</i>	» 91
6.5. <i>Una sposa tutta santa e tutta bella</i>	» 91
7. Ridire il mistero dell'incarnazione	» 92
<i>Capitolo quinto</i>	
SIMBOLO O METAFORA? IL PARADOSSO DELL'INCARNAZIONE	
CARMELO DOTOLO.....	» 95
1. Incarnazione e filosofia: il disvelarsi del divino nell'umano	» 97

2. La <i>kenosis</i> , ermeneutica della finitezza	» 101
3. La relatività dell'incarnazione nel pluralismo religioso	» 103
4. L'inevitabilità del paradosso	» 109

Capitolo sesto

«NATO DA DONNA»

ACCENNI A INTERPRETAZIONI NEOTESTAMENTARIE
E APOCRIFE DELLA NASCITA DI GESÙ TRA OTTICA
STORICO-RELIGIOSA E ATTUALIZZAZIONE
TEOLOGICA DEL SIMBOLO DI FEDE

DARIA PEZZOLI-OLGIATI	» 113
1. Nato da donna, nato sotto la legge: Gal 4,4s	» 114
2. Nato come figlio primogenito di Maria: Lc 2,1-7	» 116
3. Nato da Maria promessa sposa, incinta: Mt 1,18-25	» 117
4. Partorito da una vergine: <i>Protoevangelo di Giacomo</i> ..	» 119
5. Accenni ad altre nascite straordinarie	» 121
6. Considerazioni conclusive	» 125
Riferimenti bibliografici	» 128

Capitolo settimo

NATO DA MARIA VERGINE
PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

GIORGIO MAZZANTI	» 131
1.	» 131
2.	» 134
3.	» 142
3.1. <i>Presenza e azione dello Spirito</i>	» 142
3.2. <i>Sinergismo</i>	» 146
4. La luce e nella luce apocalittica	» 150

Capitolo ottavo

LA PARTENOGENESI
NELLE RELIGIONI E NELLE CULTURE

GIOVANNI SILVESTRI	» 157
1. Le nascite verginali	» 157
1.1. <i>Premessa</i>	» 157
1.2. <i>Una costante universale</i>	» 158
2. Il principio femminile: la Grande Madre	» 164

2.1. <i>La Grande Potnia: madre e vergine</i>	» 165
2.2. <i>Il matriarcato</i>	» 171
3. Il fanciullo divino	» 177
3.1. <i>Fanciullo divino e unità dell'uomo</i>	» 183
3.2. <i>Fanciullo divino e unità culturale</i>	» 187
3.3. <i>Fanciullo divino e unità dei generi</i>	» 189
4. Nascite verginali e <i>unicum cristiano</i>	» 192
4.1. <i>Mito e storia: la discriminante «storica»</i>	» 195
4.2. <i>Mito e antropologia: la discriminante «cognitiva»</i>	» 203
5. Conclusione: verso un elogio del mito?	» 208

Capitolo nono

L'ARCHETIPO DEL FEMMINILE
E LA SIMBOLICA DELLA VERGINITÀ

LUCIO M. PINKUS	» 215
1. La dimensione del femminile e la compiutezza dell'identità	» 215
2. Dalla Grande Madre alla Grande Vergine	» 216
3. La complessità della verginità	» 219
4. Il caso della madre di Gesù Cristo	» 224